

Una città morta ancora da esplorare nel cuore dello Yemen del Nord

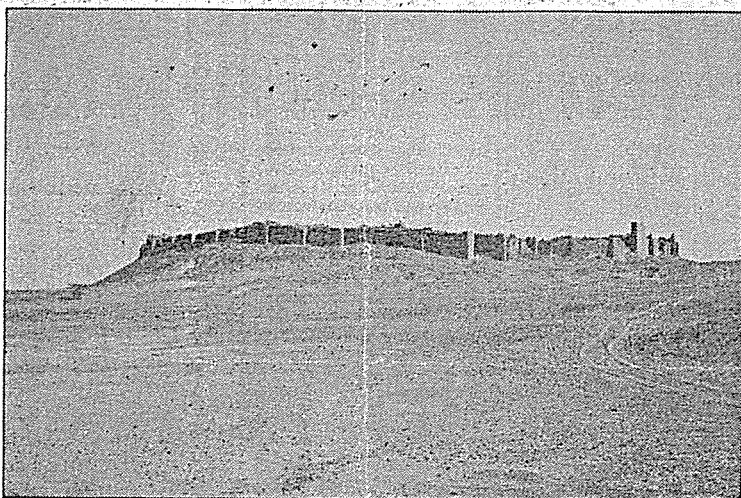
Baraqish, lungo la via dell'incenso

Le sue rovine custodiscono venticinque secoli di storia - Vicinissima sorge Marib, la capitale del regno di Saba - Il controllo delle carovaniere - Una spedizione archeologica italiana

Roma — Baraqish, una delle città sorte lungo la carovaniere sulla quale nell'antichità viaggiavano tutto l'incenso e la mirra dai regni del Sudarabia verso Petra, Damasco, il Mediterraneo, Atene, Roma, appare improvvisamente, isolata nel deserto sabbioso della Repubblica Araba Yemenita o Yemen del Nord. E' una città abitata ininterrottamente dal 600, forse dall'800 a.C., epoca del regno della regina di Saba, fino al 1700 dopo Cristo. Sono 25 secoli di storia fisicamente compresi in più di 15 metri di rovine, accumulate strato su strato entro la cinta delle sue mura intervallate da torri a base quadrata.

Questa preziosa unità archeologica totalmente intatta, mai scavata o ispezionata scientificamente, è stata affidata dall'Organizzazione generale per le antichità di quel Paese ad una missione archeologica italiana dell'Istituto per il Medio ed Estremo Oriente guidata dal professor Alessandro De Maigret che è recentemente rientrata in Italia dopo 6 mesi di lavoro preliminare, di saggi e di rilevamenti topografici.

Baraqish è oggi in pieno deserto, ma fu città di regni talmente ricchi e potenti da ben giustificare l'appellativo di Arabia Felix dato a queste zone nell'antichità. Il più celebre fu il regno di Saba, la capitale del quale, Marib, è vicinissima a Baraqish, en-



Le possenti fortificazioni che difendevano Baraqish

trato nella leggenda per un incontro, citato dalla Bibbia, fra una sua regina, la regina di Saba appunto, e re Salomone, una specie di summit internazionale, economico-militare ingentilito, si dice, da una provvidenziale storia d'amore.

Anche se i dati archeologici non confermano, per ora, questo incontro (il regno di Saba sarebbe iniziato 100-150 anni dopo la morte di Salomone vissuto nel 900 a.C.) rimane invece storicamente accertato l'interesse che Salomone ed i re di Saba potevano avere per un incontro ad alto livello. Saba

regnava sui centri di produzione e di trasporto dell'incenso e della mirra, Salomone dominava lo sbocco sul Mediterraneo della carovaniere proveniente da Saba.

L'incenso e la mirra nell'antichità erano richiestissimi nelle cerimonie per ingrassarsi gli dei, per coprire gli odori della diffusissima pratica della cremazione dei morti, nella produzione dei cosmetici, dei profumi e di alcuni medicinali molto usati. Ma la zona di produzione era ristrettissima, non poteva essere aumentata per motivi ambientali ed era in mano a Saba e ad altri regni su-

darabici nati attorno all'800 a.C. Una crescente domanda ed una scarsa produzione sono da sempre le condizioni più favorevoli a far salire alle stelle i prezzi di un prodotto e per arricchire chi lo produce e lo trasporta. Sorsero così lungo le carovaniere, che si snodavano ai piedi delle montagne che vanno da Suda Nord in Arabia, città capitali di regni come Shabwa, Timna, Marib, Qarnaw ed altre come Baraqish e Yalá, scoperta casualmente nel deserto da De Maigret durante la campagna di rilevamento del 1985.

L'avvento del Cristianesi-

mo nel 300 d.C. che impedì con leggi di Stato la cremazione e sconsigliò profumi e cosmetici, fece crollare il traffico dell'incenso e della mirra e distrusse l'economia di quei regni che con le loro ricchezze avevano costruito dighe ed impianti di irrigazione tali da creare nel mondo antico una sconfinata ammirazione per i famosi giardini della regina di Saba. Le dighe, non più riparate, crollarono accelerando il declino di quei regni. Ci si misero anche le forze della crosta terrestre, secondo il geologo Marcolongo della spedizione De Maigret: sollevando ed inclinando l'intera Arabia deviarono pian piano i torrenti, o ne ridussero la portata, dando il colpo di grazia a quelle popolazioni.

La missione archeologica deve anche provvedere alla formazione di strutture e studiosi locali, finanziata com'è dal Dipartimento per la cooperazione e lo sviluppo del ministero degli Esteri ed ha già lavorato in quella zona per tre anni spaziando dall'epoca dei più antichi abitatori (nel Paleolitico di 200 mila anni fa) fino al periodo islamico, passando per il neolitico, l'età del bronzo, il regno di Saba e quello Hymlariata. E' un vasto programma che cercherà anche di colmare (se i finanziamenti saranno rinnovati) la mancanza di informazioni sulla storia dei popoli dell'Arabia nel periodo di tempo che va dal 6000 al 600 a.C.

Giangi Poli